

E. Inaudi

E

Milano, 1 agosto 1953

Caro Giulio,

I miei uffici mi sottopongono la lettera della tua Casa Editrice in data 23 u.s. con l'elenco di 128 poesie di tutti i più significativi nostri autori contemporanei e chiede la autorizzazione a riprodurle in un'antologia che è in preparazione.

Non posso nascondere che la richiesta mi reca profondo imbarazzo. All'impulso di farti cosa gradita, in considerazione dei rapporti personali e di colleganza sempre improntati ad amicizia e considerazione vivissime, si contrappone una realtà che non posso cancellare, e cioè il dovere di tutelare senza tentennamenti quanto mio padre ed io, in quarantanni di duro lavoro, siamo venuti costruendo.

Tu sai, perchè vivi e soffri giorno per giorno la vita dell'editore, di quante ansie, fatiche e oneri è fatta ogni nostra affermazione o conquista, e come sia duro e lungo e spesso ingrato seguire, incoraggiare e svelare valori nuovi e originali, specie di poeti.

Come è possibile pensare, sia pure ad una parziale e onica rinuncia a tanta parte di questo nostro patrimonio, soprattutto ideale, che motiva e caratterizza le nostre affermazioni editoriali, la nostra posizione e la continuità stessa dell'opera nostra?

Quando il Casini mi chiese per il suo "Tutto il Teatro" una commedia di Pirandello e una di D'Annunzio, dovetti, mio malgrado, negargli la concessione. Ricordo di avergli scritto proprio così: "So bene che nessun danno materiale mi può venire dalla pubblicazione della Sua Antologia e, semmai, può nascere qualche vantaggio, ma non è questo il punto: la nostra fatica è durata lustri e si è permeata di entusiasmo, di sacrifici, di ammirazione, ed è quindi naturale un nostro intransigente attaccamento a questi autori e a queste opere".

Mi potrai dar torto se ti prego di non insistere per le 128 poesie che mi sono state richieste, a cui andrà aggiunto il Montale, che non vedo citato, ma per il quale i tuoi diritti riguardano soltanto il "Canzoniere"?

In ogni caso dovrei interpellare autore per autore onde ottenere l'assenso alla riproduzione, e già so che qualcuno dei massimi non è del parere di figurare in raccolta antologica, quale che ne sia l'importanza e la serietà.

./.

Un'altra difficoltà, quindi, e seria, che, più che mai, mi convince dell'opportunità che tu riesamini la richiesta avanzata dai tuoi uffici sotto il profilo sentimentale e pratico che ti ho prospettato, con la certezza di trovare piena rispondenza e comprensione nel tuo animo di amico e di collega, che l'editoria vive come arte e sente come passione, non come fatto aridamente pratico.

Scusami e abbini con sempre viva cordialità,

tuo,

(Alberto Mondadori)



Fondazione Arnaldo
Dott.
Giulio Einaudi
Corso Umberto, 5 bis
Torino

Alberto Mondadori